

## Biografia

Giuseppe Chimenti (17 dicembre 1978) in arte Modì nasce a Spezzano Albanese (Cs). Si trasferisce a Roma nel 1997 per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Terminati gli studi con merito, consegue l'abilitazione per l'insegnamento in disegno e storia dell'arte; per un breve periodo egli esercita la professione nelle scuole medie e superiori, ma la carriera accademica non gli interessa, la sua vera passione è la musica. Dal chitarrista di varie band romane, nasce il cantautore Modì, che raccoglie la prima serie di canzoni nell'ep *Odio l'estate*, uscito nel marzo 2009. Dopo svariate date nella capitale e in Italia, l'artista ritorna in studio per un nuovo album: *Il suicidio della formica*, che uscirà nei primi mesi del 2012, con la neo-etichetta di Amedeo Pesce, la Hydra Music.

## Track by track

Le tematiche esistenziali di Modì, col suo occhio sempre puntato all'interno dell'essere umano, si specchiano in tematiche sociali: l'ostilità ai sistemi di controllo e di ordine sociale che schiacciano la libertà autentica dell'individuo.

Nel nuovo album *Il suicidio della formica* Modì asciuga le parole e gli strumenti per un discorso diretto e incisivo sull'individualità in conflitto, ma in continuo dialogo, con l'esterno, con il mondo preconstituito.

Il brano *Il suicidio della formica*, manifesto del disco, esemplifica il percorso attuale, intellettuale, del cantautore, che su ritmate pizzicate di chitarra ci canta la difficoltà di essere se stessi in una realtà che pare avere solo una direzione. Nella similitudine della formica rientra l'uomo e l'umanità. Il messaggio è serio, il respiro è ampio, ma risuona tutto come una filastrocca per bambini, che gira in una melodia breve, ma che potrebbe ricominciare ogni volta d'accapo.

Scenari da Metropolis di Fritz Lang in *Persistenza della memoria*, ispirata al pamphlet di Giovanni Papini *Chiudiamo le scuole!* (1914). È una canzone ipnotica e malinconica, che introduce l'atmosfera dell'intero disco.

Ne *La ballata del grande nulla*, Modì reinterpreta *Big ballad of nothing* di Elliott Smith, alleggerendone le parole in italiano, che altrimenti sarebbero risultate troppo gravi rispetto alla fluidità tipica dell'inglese, e scegliendo la melodia giocosa del woorlizer a sdrammatizzare l'atmosfera.

Le caramelle ci riportano alla successiva canzone *Gli anni chiusi in tasca*, dove la ritmica rocambolesca della chitarra acustica insegue una scena claustrofobica, la cella esistenziale, in cui tutti siamo ingabbiati e in cui tutti ci riconosciamo.

Un piccolo ricordo di un piccolo uomo in *Carnevale*, un omaggio all'infanzia e alle aspettative deluse.

*Di venerdì tutto succede e L'amore ci brucerà* aprono al romanticismo di Modì, recuperato nella sua accezione originale, come coesistenza di beatitudine e senso di rovina. La prima canzone è un debito saldato a Robert Smith, mentre la seconda recupera ispirazione dai Joy Division. Non sono canzoni d'amore ma sull'amore, dai toni sfumati e sfocati come lo schermo di questa realtà.

*Preferisco il silenzio* è la necessità di negare la realtà per costruirne una più vivibile. La ricerca del silenzio, della concentrazione si raggiunge nella musica che riecheggia come tra pareti nude.

*Suicidio in stazione* ha una musica divertente per un testo drammatico: la giusta combinazione per dire cose importanti senza farle pesare. È un suicidio spettacolare, una provocazione alla vita. Ancora una volta riecheggia la tematica del negarsi alla vita ed alla quotidianità.